

RELAZIONE FINALE DEL DOCENTE INCARICATO DI

FUNZIONE STRUMENTALE

AREA

FORMAZIONE DEL PERSONALE

DOCENTE

Vincenzo Piccolo

ANNO SCOLASTICO 2018-2019

PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

(in relazione agli obiettivi del PTOF ed ai processi messi in atto nell'Istituto)

Per l'anno scolastico 2018-2019 è stata attivata per il secondo anno consecutivo la funzione strumentale dedicata alla formazione del personale, anche sulla base dell'esperienza maturata nell'anno precedente che aveva avviato un processo di **gestione più sistematica di questo ambito finalizzata a valorizzare le iniziative di istituto, di ambito ed esterne e a sensibilizzare i docenti verso le attività formative**. Naturalmente per quest'anno si è lavorato in continuità seguendo lo stesso indirizzo.

Le attività iniziali si sono avviate con la partecipazione ad un'intensa **giornata di lavoro organizzata dal polo formativo dell'ambito 6** (il 17/10/2018) rivolta a referenti formazione, DS e DSGA, incentrata sulla rendicontazione delle attività delle prime due annualità di attuazione del Piano di Formazione di Rete, nell'ambito del PNF, e sull'elaborazione delle attività successive. È stata un'occasione preziosa per condividere le esperienze dei diversi istituti e per segnalare ai rappresentanti del polo formativo anche le criticità, al fine di favorire il miglioramento dell'offerta futura.

La funzione di **interfaccia tra il polo formativo territoriale e il personale docente dell'Istituto** si conferma uno dei filoni di attività preminenti. È stata promossa la partecipazione ad un sondaggio sui bisogni formativi effettuato a novembre 2018; sono state diffuse le comunicazioni periodiche sui corsi attivati e le relative modalità di iscrizione; si è presenziato agli open day della formazione, svoltisi presso il nostro istituto il 12 e il 13 marzo 2019, offrendo supporto ai formatori e ai convenuti interessati (in gran parte colleghi esterni) anche in merito all'utilizzo della piattaforma SOFIA. Inoltre, è stato preso in carico il problema di un gruppo di colleghe che avevano frequentato un corso del polo formativo nello scorso AS senza ricevere l'attestato finale (apparentemente banale, ma oneroso nella gestione).

È da segnalare che sono stati dislocati presso il nostro istituto i seguenti corsi dell'ambito territoriale:

- Didattica per competenze, innovazione metodologica e competenze di base (iniziato a maggio 2019);
- Inclusione strutturale: rimuovere le barriere per favorire tutti (attivabile da settembre 2019);
- Competenze digitali e nuovi ambienti di apprendimento (attivabile da settembre 2019).

Sul versante interno, come previsto dall'aggiornamento del piano di formazione d'istituto per l'AS 2018-2019, al fine di valorizzare le competenze e l'esperienza dei docenti interni, a novembre 2018 è stata rivolta a tutto il personale docente un **invito a proporsi per la gestione di momenti formativi**, offrendo supporto per la strutturazione dell'esperienza.

Successivamente, in occasione della scadenza triennale che prevedeva **la rielaborazione del PTOF per il triennio 2019-2022**, un'attività importante è stata **l'elaborazione del relativo piano triennale della formazione, per il personale docente e ATA**, che ha tenuto conto dei dati e delle variabili già alla base dell'aggiornamento del piano di formazione per l'AS 2018-2019 e delle indicazioni del DS, in coerenza con quanto emerso dai documenti istituzionali (RAV, PDM etc.).

Durante l'intero anno scolastico è stato effettuato un **monitoraggio delle opportunità formative più interessanti erogate da soggetti esterni accreditati**, privilegiando esperienze a costo zero e selezionando diversi webinar e corsi online di qualità, nell'ambito della vasta offerta presente in rete, e sono state inviate numerose **segnalazioni all'intero corpo docente oppure a gruppi segmentati per area disciplinare o ordine di scuola**. Nel plesso della scuola secondaria di Via de Finetti è stata creata anche una bacheca fisica dedicata esclusivamente alla formazione del personale, di cui si è curato l'aggiornamento.

In alcuni casi si è svolta una funzione di **intermediazione tra il personale docente ed enti esterni** in merito alla possibilità di organizzare corsi ad hoc da tenere presso il nostro istituto, come nel caso del CONI per il corso sulla gestione del corpo per insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia.

In occasione della promozione del percorso “Digital Revenge. Laboratorio di cultura digitale” questa funzione strumentale, dopo aver raccolto le prime informazioni presso i referenti del polo formativo, ha promosso **l'utilizzo della piattaforma SOFIA da parte del nostro istituto come soggetto erogatore di formazione**, esperienza che si è svolta per la prima volta con successo.

La stessa opportunità è stata colta successivamente in occasione del corso “Imparare ad imparare, ovvero insegnare la creatività con il coding e il pensiero computazionale”, progettato dal prof. Lariccia, con l'associazione di cui fa parte, e proposto ufficialmente su SOFIA dal nostro IC sul finire dell'anno.

Infine, sono state fornite tutte le informazioni per la **compilazione del RAV area formazione** ed è iniziato il lavoro di **ricerca di esperti esterni** per l'organizzazione di corsi ad hoc per l'Istituto, proponibili anche all'esterno, sulle tematiche ritenute prioritarie come la Didattica per competenze e l'innovazione metodologica e didattica, secondo quanto previsto dal piano triennale della formazione, con lo scopo di proporre attività formative nella prima metà del prossimo anno scolastico, con la speranza che tale collocazione temporale possa favorire la partecipazione.

ASPETTI PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVI DA SEGNALARE (punti di forza anche in relazione agli indicatori RAV ed agli obiettivi del PdM)

Il fatto che il nostro istituto abbia iniziato ad utilizzare la piattaforma SOFIA come soggetto erogatore di formazione ha generato un incremento di competenze e una ricaduta positiva in termini di immagine e di reputazione. Ma soprattutto apre la strada ad altre opportunità progettuali incentrate sia su docenti interni, sia su esperti esterni, ma con una regia attenta alle nostre esigenze. Resta inteso che qualsiasi proposta, per quanto attrattiva sulla carta, debba fare i conti con una serie di fattori avversi come la diffusa scarsa sensibilità verso la formazione, la difficoltà di promozione, nell'ambito di un'offerta complessiva affollata che rischia di nascondere le opportunità di qualità, e i ritmi dell'anno scolastico in alcuni periodi oggettivamente frenetici.

In un contesto complessivo che continua a dimostrare una risposta deludente alle proposte formative esiste una minoranza di docenti che continua a volersi formare ed aggiornare, facendolo in modo individuale e discreto, oppure, come nel caso del laboratorio di cultura digitale, aderendo con entusiasmo ad una proposta d'istituto, mettendosi in gioco e impegnandosi pur vivendo le stesse difficoltà di tutti. Credo che occorra in qualche modo valorizzare e riconoscere l'impegno di queste persone.

Nel primo quadrimestre il nostro istituto ha attuato una sperimentazione meritoria sulle prove di realtà. In fase preliminare, in occasione della riunione plenaria dei dipartimenti dell'8/11/2018 (scuola secondaria), al fine di fare chiarezza e di seguire gli stessi principi metodologici fondamentali è stato tenuto un breve intervento formativo incentrato sul saggio *Genio cooperativo e compiti di realtà* di S. Rossi (Pearson Academy). Ciononostante, la successiva fase attuativa ha fatto emergere, oltre agli aspetti positivi, riflessioni talvolta polemiche e resistenze che dimostrano la non piena comprensione dell'esigenza di fondo di una didattica per competenze e quindi l'esigenza di una formazione in quest'area che non abbia un mero carattere tecnico-pratico, ma che aiuti a comprendere il senso più profondo di questo cambiamento, tanto richiesto a livello macroscopico, quanto disatteso o in parte frainteso da molti insegnanti.

CRITICITÀ RILEVATE

(punti di forza anche in relazione agli indicatori RAV ed agli obiettivi del PdM)

Come già scritto, il polo formativo territoriale ha iniziato l'anno con una riflessione incentrata anche sulle aree critiche emerse dall'esperienza dell'anno precedente, ma la capacità di attuare i miglioramenti è parsa non del tutto soddisfacente: l'offerta formativa di ambito, di per se limitata, è stata comunque comunicata agli istituti in una fase troppo avanzata dell'anno scolastico, la comunicazione è stata talvolta carente, la tempistica per le iscrizioni troppo ristretta, talvolta si è avvertita una difficoltà di comunicazione e di scambio, come se le decisioni "piovessero dall'alto" sugli istituti. Forse aiuterebbe avere delle occasioni di dialogo e confronto anche in itinere, anche per sburocratizzare la comunicazione e favorire un maggiore coinvolgimento.

Capita spesso di ascoltare i docenti giudicare con sufficienza o in modo critico gli interventi formativi e gli "esperti", sottintendendo di essere già in possesso di tutte le competenze fondamentali che deriverebbero soprattutto dall'esperienza. Ma quando è stata data la possibilità di esplicitare, condividere, mettere a fattor comune le conoscenze e competenze individuali la risposta è stata nulla. Nessuno ha risposto all'opportunità anche solo di cogestire un momento formativo. Ma che cos'è l'esperienza senza la consapevolezza? Qual è il valore della conoscenza implicita che non riesce a diventare esplicita? Come cresce e si evolve un'organizzazione in cui non sia sufficientemente diffuso il desiderio di condividere?

Si continua ad avere la percezione di una risposta complessivamente deludente verso le attività formative: gli open day organizzati presso l'istituto dal polo territoriale hanno visto una partecipazione di docenti interni prossima allo zero; il laboratorio di cultura digitale ha visto una partecipazione esigua di insegnanti della secondaria, proprio l'ordine di scuola che ha più possibilità di utilizzare gli strumenti digitali; rarissimi sono i casi di manifestazioni di interesse ai corsi segnalati; il corso su creatività, coding e pensiero computazionale non ha raccolto iscrizioni. Solo un numero molto limitato di docenti risponde alle proposte e si forma anche individualmente anche senza comunicarlo, ma per un'esigenza autentica che rimane tuttavia in una dimensione individuale.

Tale criticità può essere solo parzialmente correlata alla molteplicità di attività, processi, scadenze, incombenze di vario genere cui è sottoposta la vita lavorativa degli insegnanti, che finisce per conferire ad alcune fasi dell'anno scolastico un carattere frenetico che mal sembra conciliarsi con la calma richiesta da un'attività formativa. D'altra parte partecipare ad un percorso formativo è anche una decisione che ci pone volutamente al di fuori del flusso delle mille urgenze per regalare a noi stessi un tempo di arricchimento e non di ulteriore logoramento.

POSSIBILI AZIONI DI MIGLIORAMENTO DA SUGGERIRE

(punti di forza anche in relazione agli indicatori RAV ed agli obiettivi del PdM)

La prima proposta è di riaprire una riflessione seria e approfondita sull'obbligatorietà della formazione, intesa non come obbligo di frequentare tutti lo stesso corso, ma di maturare un certo numero di ore in un arco temporale da definire, anche attraverso percorsi personalizzabili. Ogni sistema ha le sue criticità, ma è certo che l'approccio degli ultimi due anni, basato solo sulla responsabilizzazione, abbia dimostrato risultati deludenti.

L'alternativa, o una misura complementare, potrebbe essere la strutturazione di un sistema chiaro di incentivazione, anche economica, del personale che decide di formarsi, utilizzando per esempio i criteri per l'assegnazione del bonus. Oppure, o in aggiunta, un sistema che preveda la possibilità di recuperare almeno parzialmente le ore dedicate alla formazione, nel caso sia di gestione non troppo onerosa e se sia possibile definirlo in sede di contrattazione di secondo livello.

Inoltre, credo che si possa intraprendere una revisione generale finalizzata allo snellimento dei processi, per ridurre la mole di attività e tempo dedicato ad attività non qualificanti, ma formulando con il personale una sorta di patto che preveda contestualmente l'impegno a dedicare più tempo ad un'attività qualificante come la formazione.

Infine, continua ad esserci l'esigenza di reperire più fondi soprattutto per finanziare l'intervento di esperti esterni, perché il ricorso all'autofinanziamento tramite la "carta del docente" rischia di costituire un ulteriore ostacolo in un contesto in cui anche le iniziative gratuite incontrano scarso successo.

Naturalmente si tratta di idee da vagliare e affinare, in questa sede non potrebbe essere altrimenti.

CONCLUSIONE

Se riteniamo la formazione solo come un travaso di contenuti dimostriamo di avere un gran bisogno di formarci.

Se ricadiamo nell'ingenua contrapposizione tra teoria e pratica dovremmo riflettere sulla massima di Kurt Lewin "Non c'è niente di più pratico di una buona teoria". La riflessione deve tradursi in azione, così come la pratica e l'esperienza, senza riflessione, non generano apprendimento. E la riflessione seria non avviene nella frenesia della gestione di una classe, né nei cambi d'ora o nei concitati consigli di classe.

Se, trascorrendo gran parte del nostro tempo lavorativo con bambini o preadolescenti, preparandoli ad un futuro lavorativo e di vita caratterizzato in gran parte da elementi che non riusciamo a prevedere, in un mondo che cambia ad una velocità sempre maggiore, veramente non sentiamo l'esigenza di formarci, di aggiornarci e di confrontarci seriamente tra pari, forse non siamo dei buoni insegnanti, dei veri operatori della conoscenza.

Se invece il problema è che non riusciamo a gestire la molteplicità e la coesistenza delle attività allora affrontiamolo, miglioriamo le nostre capacità organizzative e impariamo a selezionare e dare importanza a ciò che è davvero importante.

Riprendo in parte una riflessione fatta anche al termine dello scorso anno. Nel contesto scolastico la formazione può avere molte dimensioni: metodologica, contenutistica, strumentale, può fornire una visione sistemica più completa, può essere un'occasione preziosa di confronto, contribuire a sviluppare un maggiore senso di appartenenza, ad agire positivamente i cambiamenti (e non subirli) e a vivere il proprio lavoro in modo più gratificante.

Pur essendo questo mondo caratterizzato da scarsità di risorse e contraddizioni, possiamo riscoprire il piacere di metterci in gioco, lo stupore della conoscenza, l'ebbrezza di ritornare allievi, la dignità di prenderci cura della nostra professionalità, l'emozione di guardare i nostri alunni con occhi nuovi.

DATA 24 giugno 2019

FIRMA

Prof. Vincenzo Piccolo